

Leonardo Nepi, *Violenza sessuale e soggettività sessuata* (Coll. «Recta Ratio», 128), G. Giappichelli Editore, Torino, 2017, pp. XII-140.

La sanzione della violenza sessuale è oggi intesa sul piano giuridico come una delle più evidenti manifestazioni della inviolabilità della dignità e dell'integrità della persona, senza alcuna distinzione di sesso, di condizione personale e di posizione sociale. Non può allora non sorprendere la costante attenzione al tema della violenza sessuale, non soltanto per quello che riguarda la diffusione del fenomeno, ma anche per il vivace (se non aspro) dibattito che esso suscita nel momento in cui si discutono i provvedimenti da adottare per porvi rimedio.

Il testo di Leonardo Nepi affronta il tema con un approccio spiccatamente originale, sia in prospettiva storica che giusfilosofica, tracciando i caratteri essenziali delle differenti impostazioni antropologiche che hanno influenzato gli ordinamenti giuridici occidentali nelle diverse epoche storiche, al fine di delineare i fondamenti della concezione e della disciplina della violenza sessuale nel tempo. Chiave di lettura ed obiettivo principale del libro è l'attenzione per il modo di concepire e disciplinare la relazione tra i sessi anche nel controverso ambito della violenza, declinata in forma individuale o nelle relazioni familiari, oppure come violenza di gruppo. Il libro offre, quindi, un approfondimento degli aspetti più spinosi legati al rapporto tra violenza sessuale e idea di famiglia, al ruolo sociale dei sessi e alla concezione della donna come soggetto vulnerabile.

Il testo non affronta il tema in maniera ideologica, evitando accuratamente il ricorso a stereotipi e luoghi comuni. L'Autore riesce tuttavia a proporre una precisa posizione critica, fondata sulla valorizzazione della libertà e della responsabilità nelle relazioni giuridicamente rilevanti, nonché sull'esigenza di un effettivo accertamento della gravità della condotta violenta: «una critica della posizione di coloro che ritengono la natura maschile come essenzialmente incline alla violenza sulle donne, evidenziando le problematiche conseguenze giuridiche di tale visione antropologica; la valutazione dei rischi di una deriva soggettivistica nell'interpretazione del reato di violenza sessuale» (dall'*Introduzione*). L'Autore invita, perciò, a rivedere la concezione antropologica negativa indotta dalla diffusione del reato di violenza sessuale, cercando di dare rilievo a ciò che lega uomini e donne piuttosto che a ciò che li divide, in una prospettiva di giustizia.

La diffusione del fenomeno contrasta con il primato contemporaneo del principio di libertà ed ogni riflessione sul tema deve confrontarsi, sotto il profilo giuridico, con il problema fondamentale del consenso libero, valido ed effettivo al rapporto sessuale. Proprio questa prospettiva conduce l'Autore ad analizzare le scelte compiute dai diversi ordinamenti giuridici e le applicazioni giurisprudenziali: l'ultimo capitolo delinea con precisione i nodi critici della disciplina italiana, arricchendo l'argomentazione con riferimenti comparatistici. La lettura risulta pertanto estremamente interessante e stimolante, sia per il giurista, che per chiunque sia interessato ad approfondire la questione attraverso lo studio dei profili storici e antropologici del reato di violenza sessuale.

*Loredana Persampieri*